

S a n F e d e

I N C O N T R I



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE
P.za San Fedele, 4 - 20121 Milano
www.sanfedele.net
Copia omaggio
San Fedele

MARZO-APRILE 2007
annotredici numeronovantadue

POSTE ITALIANE s.p.a. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, DCB MILANO

sommario

4-5

Ricordati dell'amore
Dialoghi di Quaresima 2007
Iniziativa

6

Centro Giovani Coppie
San Fedele

7

Premio Artivisive
Il senso del male

8-9

Arte
Muri contro

10-11

Il cinema s-confinato di Radu
Il mestiere del libro

12-13

Popoli. Alle radici di
un cambiamento
Cinema d'Africa, Asia
e America Latina

14

Ricordando Ezio

15

Stagione teatrale

“Is there anybody out there?”

“Is there anybody out there?”, “c'è qualcuno là fuori (oltre il muro)?” chiede Pink che ha infine completato la costruzione del muro entro cui rinchiudersi. Nella figura di Pink, la rock star protagonista di *The Wall*, il doppio LP dei Pink Floyd (1979), Roger Waters, leader della band, ha inserito degli espliciti indizi autobiografici: il trauma e la solitudine per la morte del padre nella seconda guerra mondiale (sbarco di Anzio), la paranoia opprimente, l'atmosfera claustrofobica che segna profondamente tutto il lavoro e che trova nel muro il suo emblema sintetico di potente eloquenza. È il muro che divide definitivamente l'artista dal suo pubblico. Ma è anche il muro dell'incomunicabilità diffusa che coinvolge la vita di tutti a tutti i livelli. “Is there anybody out there?” diventa, allora, insieme, il gemito della consapevolezza del (definitivo) fallimento ma anche, allo stesso tempo, la tenace - per quanto esile - speranza che oltre al muro che ormai separa Pink (ci separa) dal resto del mondo ci sia ancora qualcuno disponibile ad ascoltare la sua (la *nostra*) voce.

Abbiamo concluso, almeno per ora, il “viaggio intorno al mistero del male”. Concluso. Non compiuto né archiviato. Siamo, nel frattempo, entrati nel vivo della mostra “Muri Contro”, esperienza artistica e formativa costruita a partire da un corso con un gruppo di detenuti della Casa Circondariale di San Vittore. Un'esperienza che s'inserisce nel solco della riflessione e dell'impegno sociali di San Fedele. Insieme, nel cammino che ci conduce fino alla Pasqua, iniziano i “Dialoghi di Quaresima” itinerario di ascolto e confronto sul tema “Ricordati dell'amore”.

Muri. Barriere. Ostacoli. Immagini e modi di dire entrati profondamente nel nostro parlare quotidiano. Spesso esprimono la fatica e la sofferenza della comunicazione. Anche solo del semplice capirsi e parlarsi. In questo senso, l'intuizione di Roger Waters resta forte e non dimostra gli anni che ha. Anzi. Proprio per questo sembra difficile ricordarsi dell'amore. Eppure c'è chi ci riesce. L'Autore della Lettera agli Efesini è tra questi. La Lettera è uno dei libri del Nuovo Testamento: tradizionalmente attribuito a S. Paolo ma forse di un discepolo o di uno vicino all'insegnamento paolino. Scritto probabilmente intorno ai primi anni 80 d.C., nel vivace clima spirituale dell'Asia Minore con l'obiettivo di aiutare i cristiani a crescere nella consapevolezza della loro identità. Una comunità, la loro - sembra di capire - che aveva a che fare con profonde diversità, con differenze interne irriducibili. Di più: nella Lettera il mondo intero è interpretato alla luce di una separazione insanabile. Vi è un muro di separazione, di inimicizia, una barriera che separa i popoli. Più precisamente, separa il popolo ebraico dal resto del mondo. Leggiamo (*Ef 2, 11-12*): “Ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne [...] eravate senza Cristo, estranei alla cittadinanza di Israele, stranieri [...], senza speranza e senza Dio nel mondo”: un ritratto che l'Autore traccia senza mezzi termini perché la sua comunità prenda coscienza del cammino fatto. Un cammino grazie al quale “voi che un tempo eravate i lontani siete diventati vicini”. L'Autore ha presente la situazione, il fatto indiscutibile che l'immenso patrimonio dell'esperienza spirituale e dell'identità ebraica - le promesse, le Scritture, la Legge - è diventato causa di

SANFEDELEINCONTRI
registrazione del Tribunale di
Milano n. 692 del 23.12.1994

REDAZIONE

P.za San Fedele 4 - Milano
tel. 0286352231
fax 0286352236

e-mail: sanfedeleincontri@sanfedele.milano.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Guido Bertagna S.I.

REDAZIONE

Andrea Dall'Asta S.I., Simone Saibene, Elvio Schiocchet

HANNO COLLABORATO

Stefano Femminis, Paola Bassani, Laura Ragaini,
Eugenio Costa S.I.

PROGETTO GRAFICO

Rosario Firrincieli

STAMPA

Artigrafiche Colombo
via Varese 15
20053 Muggiò (MI)

NUMERONOVANTADUE

A. Rainer
Croce, 1992

ostilità e di separazione tra i popoli. Forse conserva l'eco di scritti come la *Lettera di Aristea*, testo giudaico di carattere apologetico nato nell'ambiente ellenistico di Alessandria e datato intorno al

I secolo a.C., il quale, parlando della Legge giudaica e della differenza rispetto ai culti idolatrici dei popoli vicini, ricorda come Dio "ci ha circondati di un recinto senza breccia e di mura di ferro per evitare anche la minima mescolanza con gli altri popoli a noi che puri nel

corpo e nell'animo, liberi dalle credenze assurde, adoriamo l'unico e potente Dio..." (*Arist.*, § 139). Oppure ha in mente il muro che nel tempio di Gerusalemme separava il cortile dei pagani dagli spazi interni accessibili solo agli israeliti e che Giuseppe Flavio (*Antichità giudaiche* 15, 417)

descrive come uno spazio

"accessibile per mezzo di pochi gradini e circondato da una balaustra di pietra, con un'iscrizione che proibiva l'ingresso a uno straniero sotto minaccia di pena di morte".

La novità che l'autore della Lettera agli Efesini annuncia alla sua comunità è lo *shalom*, la pace finalmente possibile. L'ostilità e la divisione non sono l'ultima parola. Non sono il sigillo sul fallimento della comunicazione e della comunione, nemmeno l'ultimo mattone al colmo del muro cantato da Roger Waters. Lo *shalom* ha un luogo. L'avvicinamento dei nemici, la possibilità di andare oltre una permanente, distruttiva, ostilità, avviene in un luogo. Anzi, in un corpo. Non è un nuovo rito, particolarmente (o magicamente) efficace. Non è un maggior impegno e nemmeno qualche brillante soluzione diplomatica. È nel corpo, nella vita di Gesù di Nazareth.

"...voi che un tempo eravate i lontani siete diventati vicini grazie al sangue di Cristo. Egli, infatti, è la nostra pace, colui che ha fatto di due una cosa sola, abbattendo il muro di mezzo che li divideva, annullando nella sua carne la legge fatta di precetti e di decreti, per creare in se stesso, dei due un solo uomo nuovo, facendo pace, e per riconciliare entrambi con Dio in un solo corpo, per mezzo della

croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia" (Ef 2, 13-16).

È tutta la vita di Gesù, secondo questa prospettiva, ad essere letta come portatrice di pace e di riconciliazione. La forza unificante è proprio l'amore, l'amore gratuito che si manifesta nella sua vita donata attraverso la morte violenta sulla croce. L'amore che accetta le estreme conseguenze del rifiuto. L'amore che – solo – può finalmente guarire l'immagine distorta di un Dio invidioso e duro, sottilmente permaloso, inaffidabile. Il Gesù contemplato dalla Lettera agli Efesini attraverso la via della solidarietà e del dono di Sé apre vie nuove di comunicazione e di fraternità. Vale la pena di notare che non vengono annullate le diversità (etniche, culturali, spirituali); nessuna confusione tra chi viene dai pagani e chi dagli ebrei; solo che queste differenze diventano assai poco importanti a livello ecclesiale: le comunità si fondano e i loro membri trovano unità su ben altro fondamento, vale a dire l'amore di Dio che si manifesta in pienezza nel dono di Gesù, del suo sangue. In questo senso la vita di Gesù di Nazareth appare leggibile come l'opposto di quella del profeta Giona colto nel momento più drammatico del suo rapporto personale con Dio dopo la conversione dei "lontani" Niniviti: mentre Giona appare disposto a morire pur di tenere i popoli separati, distinti e lontani dalla misericordia di Dio, Gesù offre la vita perché i due popoli diventino uno.

Nella notte di Pasqua i cristiani ricordano il passaggio del mare (*Esodo*, 14-15). In quella notte Israele fa davvero l'esperienza decisiva della potenza del suo Dio: che libera, che si coinvolge nella storia di un piccolo popolo e ne condivide il cammino. È lì che il dono di Gesù trova le sue radici. In una storia di liberazione, di solidarietà e di condivisione che si rinnova e che arriva fino a noi. Fin dentro il muro in cui, come il Pink di *The Wall*, ci siamo rinchiusi, pieni di amarezza, di ostilità e di paura. Allora, già che ci siamo e almeno per cominciare, possiamo fare nostro il sussurro strozzato che Roger Waters mette in bocca a Pink, quando cerca qualcuno capace di ascoltare e di stare vicino:

"Ehi tu! Là fuori da solo [...] / Ehi tu! Con l'orecchio sul muro / Che aspetti che qualcuno chiami / Mi toccheresti? / Ehi tu! Mi aiuteresti a portare la pietra? / Apri il tuo cuore, sto venendo a casa. / [...] Ehi tu! Là sulla strada / Che fai sempre quel che ti viene detto / Mi puoi aiutare? / [...] Ehi tu! Non dire che non c'è più speranza!

Insieme restiamo in piedi, divisi cadiamo".

Foto di copertina: Paula Luttringer
El lamento de los muros, 1992-2006
En mi caso fue previo a ala tortura...



RICORDATI DELL'AMORE

dialoghi di quaresima 2007

“È la parola di Dio a svelare in tutta la sua bellezza il disegno divino sulla realtà dell'amore, del matrimonio e della famiglia, in corrispondenza con i desideri più vivi e le esigenze più profonde che abitano il cuore dell'uomo e della donna.” (card. Dionigi Tettamanzi)

Con l'inizio della quaresima 2007, il Duomo di Milano, unitamente ad Ambrosianeum, al Consiglio delle Chiese di Milano, al Centro Culturale Corsia dei Servi e alla Fondazione Culturale San Fedele, intende offrire una serie di iniziative volte all'ascolto e al confronto. L'itinerario **“Ricordati dell'amore”** si pone sulla scia del primo anno del percorso pastorale diocesano dedicato a “Famiglia, ascolta la parola di Dio!”.

Nella cornice della Basilica di S. Carlo, Giancarlo Bruni aprirà i **Dialoghi di Quaresima** venerdì 2 marzo con una lettura biblica intitolata “I sedotti da Dio”, che continuerà di settimana in settimana esplorando la vicenda di alcune figure il cui rapporto con il Signore è stato intenso e drammatico: Mosè, Geremia, Maria e Paolo.

In Duomo le voci di Gianantonio Borgonovo (biblista cattolico) e di Eliana Briante (pastora metodista) ci guideranno negli itinerari di ricerca, amore e passione nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

Mons. Gianfranco Ravasi e gli attori Maddalena Crippa e Giancarlo Giannini, proporranno la lettura integrale del *Cantico dei Cantici*.

Il programma dei **Dialoghi di Quaresima** tiene conto anche del fatto che «la parola di Dio ha la sua eco nelle parole delle famiglie, ossia nell'esperienza vissuta degli sposi, dei genitori e dei figli» (card. Dionigi Tettamanzi, *L'amore di Dio è in mezzo a noi*).

Ascoltare la Parola e le parole che ci giungono dal vissuto dell'amore umano, anche con le sue ferite, nella chiesa di S. Fedele il teologo e filosofo Xavier Lacroix, p. Carlo Casalone S.I. e Paola Bassani aiuteranno ad “Ascoltare la differenza: amore, coppia, famiglia”.



Chagall
Gli innamorati
in rosa (1946)

Continuando l'esperienza dello scorso anno, i **Dialoghi di Quaresima** vengono realizzati con la collaborazione di varie realtà di ispirazione cristiana, e prevedono anche percorsi d'arte e momenti di dialogo. Il linguaggio utilizzato intreccia parole e silenzi, ascolti musicali e suggestioni artistiche, costituendo così un ulteriore stimolo per aiutare ciascuno nel proprio personale itinerario.

”

*“L'incontro fra uomo e donna avviene all'inizio dell'esistenza degli esseri umani e costituisce al tempo stesso la chiave di volta del loro movimento verso l'alterità [...] l'interrogativo è proprio questo: quali sono le forme di unione che la società ha il dovere di istituire per rendere leggibili l'alterità sessuale e la filiazione?” (Xavier Lacroix, *In principio la differenza, Vita e Pensiero, Milano 2006*)*

“



PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE

Venerdì 2 marzo ore 18,30 – San Carlo al Corso
Avvio della lettura biblica e apertura dei Dialoghi di Quaresima 2007

I SEDOTTI DA DIO con Giancarlo Bruni
La lectio divina continuerà ogni Venerdì fino al 30 marzo

Mercoledì 14 marzo ore 20,45 – Duomo
**“AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI” (Gv, 15):
RICERCA, AMORE E PASSIONE
NELLA BIBBIA**

Confronto ecumenico con Gianantonio Borgonovo ed Eliana Briante, modera Traian Valdman
Esecuzione di canti liturgici a cura delle Corali ortodosse ed evangeliche di Milano

Mercoledì 28 marzo ore 21 – Duomo
IL CANTICO DELL'AMORE
Lettura integrale del Cantico dei Cantici a cura di Maddalena Crippa e Giancarlo Giannini
Introduzione e commenti di mons. Gianfranco Ravasi
Musiche di Pier Luigi da Palestrina eseguite dal coro *Musica Laudantes*

Martedì 3 aprile ore 21 – San Fedele
**ASCOLTARE LA DIFFERENZA.
AMORE, COPPIA, FAMIGLIA:
PERCORSI E SIGNIFICATI ATTUALI**
Intervento di Xavier Lacroix (teologo, filosofo e docente di etica), contributi di Paola Bassani e di p. Carlo Casalone S.I.

VISITE GUIDATE
Sabato 10 marzo ore 9,30 e 11,00 – Duomo
La storia dell'amore di Dio e degli uomini nelle vetrate della cattedrale
A cura di Anna Maria Roda e Fabio Casarini

Sabato 24 marzo ore 9,30 e 11,00
S. Maria della Passione
I simboli della passione di Cristo
A cura di Gabriella Cattaneo

RIPRESA IN FORMA DI DIALOGO
Giovedì 15 Marzo – Vari luoghi della città
Ripresa in gruppi liberi moderati da incaricati del Consiglio delle Chiese Cristiane

VIAGGIO CULTURALE
14 – 17 Giugno 2007 – Parigi
Sulle tracce di Eloisa, Abelardo e Guglielmo di St-Thierry
A cura di mons. Luigi Manganini



Chagall
Il regno messianico

L'ITINERARIO DELLA LECTIO DIVINA

Basilica di S. Carlo, corso Vittorio Emanuele,
ore 18,30

Venerdì 2 marzo
I SEDOTTI DA DIO
Interviene Giancarlo Bruni - Presbitero, Servo di Santa Maria e fratello della comunità di Bose.

Venerdì 9 marzo
MOSÈ E LA VOCE DAL FUOCO
Interviene Paolo De Benedetti - Docente di Giudaismo e di Antico Testamento.

Venerdì 16 marzo
GEREMIA E LA VIOLENZA DELL'AMORE
Interviene Rosanna Virgili - Docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto teologico marchigiano.

Venerdì 23 marzo
L'OMBRA DI DIO SU MARIA DI NAZARET
Interviene Alberto Maggi - Presbitero, Servo di Santa Maria.

Venerdì 30 marzo
PAOLO, AFFERRATO DA CRISTO
Interviene Paolo Ricca - Pastore valdese.

PER INFORMAZIONI E CONTATTI
Segreteria del Duomo di Milano
piazza Duomo, 16 - 20122 Milano
Telefono: 02/877048 (ore 9,30 - 12,30)
E-mail: quaresimale2007@libero.it

TRIDUO PASQUALE

5 APRILE 2007, ore 18.30 - Chiesa di San Fedele
Messa "in coena domini", con la partecipazione del coro "Le voci di San Fedele", dir. Franco MONEGO

6 APRILE 2007, ore 19.00 - Chiesa di San Carlo al Corso
Adorazione della Croce

7 APRILE 2007, ore 21.00 - Duomo
Solenne VEGLIA PASQUALE

Quella che segue è una sintetica presentazione dell'attività e dei motivi ispiratori del Centro Giovani Coppie che ha sede a San Fedele, e desidera essere anche un contributo ai **Dialoghi di Quaresima 2007**.

Centro Giovani Coppie San Fedele

Crudelmente, in apparenza, e con un'intuizione suprema, l'altro (oso dire a sua stessa insaputa) lavora alla mia liberazione!

Perché il luogo da cui partono i suoi assalti e i suoi richiami è quello della prescienza assoluta: ogni flusso di vita è intralciato dalla sofferenza e gli intralci pregiudizievole all'incontro nell'essenziale devono essere tolti a ogni costo.

Ciò che rende il matrimonio così luminoso e così crudelmente terapeutico, è di essere l'unica relazione che mette seriamente al lavoro.

...Ostinato, testardo, dotato di testa attenta a che nulla lo distraiga dal suo scopo, il matrimonio non è altro che la ricerca in ciascuno della propria verità. Esso fa sperimentare la relazione reale, vivente, quella che nulla schiva.

(Da "Elogio del matrimonio, del vincolo e altre follie" di C. Singer)

Di coppia si parla molto oggi: la si usa, la si maltratta, la si studia, la si desidera, la si rivendica.

Nella realtà però è sempre più sola e disorientata. Abbiamo pensato e voluto questo luogo perché le giovani coppie possano fermarsi. E avere un tempo per conoscere le dinamiche della relazione, riflettere sul contesto socio-culturale nel quale vivono, condividere le esperienze con altre coppie e diventare sempre più consapevoli e creativi nell'avventura della vita a due.

UN TEMPO PER CONOSCERE

Ciclo di conferenze mensili aperte a tutti: relatori, esperti nelle varie discipline, aiutano ad approfondire le fondamentali tematiche della vita della famiglia oggi.

Le relazioni più significative degli ultimi anni sono state raccolte in due pubblicazioni: "Camminarti accanto dalla spontaneità al progetto" (1997), "Maschio e femmina: costruire la coppia" (2006), Edizione Ancora.

UN TEMPO PER INCONTRARSI

Formazione di **piccoli gruppi di giovani coppie** che si incontrano periodicamente con la guida di conduttori - specificamente formati alla conduzione dal Centro stesso - che facilitano il confronto e la condivisione sulle tematiche scelte dai partecipanti.

UN TEMPO PER APPRENDERE

I **gruppi tematici**, tre incontri di due ore ciascuno, sono l'occasione in cui la relazione di coppia può sperimentarsi come luogo di apprendimento e prevenzione del disagio relazionale. Percorsi formativi proposti:

- La comunicazione nella coppia
- Il conflitto
- La gestione dei ruoli

Nei prossimi mesi sono previsti due nuovi percorsi:

EMOZIONI: come percepirle, esprimerle, gestirle
Momenti di riflessione e confronto per comprendere meglio se stessi e l'altro

Il percorso di sensibilizzazione prevede tre incontri di due ore ciascuno.

GENITORI EFFICACI

Metodo formativo di Thomas Gordon
Corso sulla relazione interpersonale e sulla comunicazione in famiglia
Ascoltare, parlare, crescere insieme ai nostri figli

UN TEMPO PER FARSI AIUTARE

"Spazio - coppia" è un luogo di accoglienza e chiarificazione dei primi segni di disagio relazionale, che spesso le giovani coppie sono portate a sottovalutare o a gestire da sole. Il confronto con un "terzo esterno" aiuta a comprendere e trasformare il malessere in opportunità di crescita.

*Non verremo alla meta ad uno ad uno
ma a due a due*

Se ci conosceremo a due a due,

noi ci conosceremo tutti

Noi ci ameremo tutti

e i nostri figli un giorno rideranno

della leggenda nera dove un uomo

lacrima in solitudine.

(Paul Elouard)

Premio Artivisive S. Fedele 2006-2007 IL SENSO DEL MALE

Sono terminate le serate di presentazione degli artisti partecipanti al Premio Artivisive San Fedele 2006-2007. I 42 giovani autori sono ora invitati (insieme agli artisti selezionati nelle precedenti edizioni del Premio), a realizzare un'opera su *Il senso del male*. Tema certamente difficile, ma che offre la possibilità di riflettere su un aspetto fondamentale della nostra vita. Nessun uomo può sottrarsi all'esperienza del male. Nel momento stesso in cui nasciamo, ci troviamo in una società attraversata dal male. Si tratta di prenderne coscienza, per non cadere nelle sue trappole, nelle sue reti. Come si può superare il male? Attendiamo le interpretazioni dei giovani artisti.

La consegna dell'opera è fissata entro il giorno
Sabato 10 Marzo 2007

Con l'opera devono essere consegnati:

- 1) Un testo introduttivo esplicativo del lavoro;
- 2) La scheda tecnica (titolo, anno, materiali, dimensione...);
- 3) Il foglio di identificazione con i propri dati anagrafici;
- 4) Un breve Curriculum Vitae-Artistico (lunghezza massima 800 battute spazi inclusi);
- 5) Un CD con i documenti sopraccitati salvati in formato .rtf; immagine dell'opera in formato .tif a 300 dpi di risoluzione e dimensioni massime 30x30 cm per l'eventuale pubblicazione in catalogo.



Per tutte le altre informazioni, vedere il sito: www.premioartivisivesanfedele.com Emilia Faro:
Mulier, quid ploras

Artisti selezionati 2006-2007:

Betty ALAZRAKI, Mariano ANDREANI, Alessia ARMENI, Alessandra BALDONI, Simone BERGANTINI, Andrea BOTTO, Simona BRAMATI, Diego CANATO, Gabriele COI, Giacomo COLOSI, Matteo CREMONESI, Monica D'EMIDIO, Simona DA POZZO, Elisa DE ROSA, Faust FIDIA, Andrea Mathilde Liliane DELIBES, Riccardo FABIANI, Emilia FARO, Andrea FRANCOLINO, Elisa FRANZOI, Federico FRONTERRÈ, Giovanni GAGGIA, Michelangelo GALLIANI, Valeria GIORDANO, Maria Giulia GIORGIANO, Junko IMAIDA, Iva KONTIC, Luca LO COCO, Marta MANCINI, Giovanni MANTOVANI, Barbara MEZZARO, Camilla MICHELI, Luca NOSTRI, Nunzio PACI, Fabrizio POZZOLI, Luca PUCCI, Simone SAIBENE, Nicola SAMORÌ, Marco STRAPPATO, Rino Stefano TAGLIAFIERRO, Rafelio VERTALDI, Nicola VILLA



Nicola Villa:
Person#7A7BE1



FONDAZIONE CARIPLO

MURI CONTRO

L'esperienza del muro, attraverso l'occhio dei detenuti della Casa Circondariale di Milano San Vittore

Mario Maccione
Can I help you?



La mostra Muri Contro s'inserisce nel programma d'impegno politico e sociale della Galleria San Fedele teso a promuovere un dibattito su alcuni problemi centrali della società contemporanea.

Con la caduta del muro di Berlino si era sperato che altri muri sarebbero caduti. Al contrario, oggi più che mai, si continuano a costruire nuove barriere tra popoli, comunità, religioni, come se il muro fosse divenuto l'unico strumento per evitare i conflitti e isolare i "diversi".

È stato chiesto di riflettere, a partire dal proprio vissuto, sul modo con cui vivono l'esperienza del muro, vale a dire della separazione, dell'emarginazione, dell'essere *messi da parte*. Esperienza certamente drammatica e sofferta, come ricorreva dai racconti dei



Marco Caboni:
The Hole

corsisti. E non potrebbe essere diversamente, se la vita del "recluso" è contrassegnata dalla monolitica presenza di muri massicci, inquietanti, come quelli della Casa Circondariale di Milano San Vittore. Muri che racchiudono spazi stretti, esigui, soffocanti, in cui ci si muove con difficoltà, in cui anche il minimo spazio vitale viene drammaticamente meno. Esperienza anche difficile da rappresentare attraverso l'apparecchio fotografico: quando si scattano fotografie all'interno di un carcere, si scopre immediatamente come le limitazioni siano innumerevoli.

Non sorprende che nelle fotografie di Mario Maccione, poi rielaborate con *photoshop* da Marco Caboni, il muro sia stato rappresentato come nemico da abbattere, come ostacolo da distruggere. In una rielaborazione di un'immagine di Alessandro Vicario - un tratto del muro del CPT di via Corelli a Milano, dove vengono rinchiusi i cosiddetti *clandestini* prima del rimpatrio forzato - un detenuto è intento ad aprirsi faticosamente una breccia. Impresa impossibile, in quanto più cerca di affondare il piccone contro il muro, più una distesa d'acqua, di cui ignoriamo l'origine, sale misteriosamente fino all'altezza del torace del detenuto, la cui immagine sembra progressivamente dissolversi, polverizzarsi, svanire. La successione delle immagini appare in tutta la sua



Mario Maccione
e Filippo Bono:
Di-stanti

La mostra è nata attorno al corso fotografico tenutosi a San Vittore da Gigliola Foschi S.I., storico e critico della fotografia, e da Andrea dall'Asta S.I. Ai detenuti

inquietudine. Il gesto di distruggere il muro diventa l'esperienza dell'impotenza di poterlo sfondare. Frustrazione del proprio desiderio.

In *The Hole*, sempre di Marco Caboni, appare invece un muro squarciato al centro da una luce sulla quale si staglia in modo indefinito la sagoma di una figura umana. Luce misteriosa e inquietante. Quasi fosse la luce che ci attende al momento della morte. Ci dirigiamo verso questa luce, esitanti, come se ci dissolvessimo in essa.

I corsisti hanno poi cercato di rappresentare insieme – un aspetto molto bello del corso è stato il desiderio di creare qualcosa in modo *corale* – alcuni momenti della loro vita quotidiana legata all'esperienza del *muro*, fotografando alcuni particolari del reparto del carcere in grado di raccontare il loro tentativo di umanizzare muri così oppressivi.

Maurizio Franzoso ha così raccontato *La difficile arte del muoversi*: ogni barriera di un carcere diventa infatti un luogo di ancora maggiore disagio, se siamo costretti a muoverci con una carrozzella. Porte troppo strette, gradini, spazi troppo esigui. Tutto diventa terribilmente complicato e difficile!

Significativa appare ancora l'immagine di un calcio balilla appoggiato al muro di un corridoio. Sul muro due spioncini da cui gli agenti possono "osservare" i detenuti all'interno delle loro celle. Emerge immediata l'analogia tra i detenuti e i giocatori. Anche

gli stessi movimenti, come antichi prigionieri.

Infine due volti di profilo, l'uno di spalle rispetto all'altro. L'esperienza del muro si fa incapacità di comunicare, di potersi guardare. Si tratta di quel muro invisibile che ci rende *Di-stanti*, come dice il



titolo dell'immagine di Mario Maccione e di Filippo Bono. Ogni uomo è chiamato ad attraversare questa *distanza*, perché muri di separazione possano essere sfondati, affinché spazi divisi e contrapposti possano trasformarsi in luoghi di riconciliazione e di pace.

Filippo Bono e
Marco Caboni:
Il reparto

Ricordiamo i nomi di tutti gli autori presenti in mostra: Filippo Bono, Marco Caboni, Alessandro Cassigoli e Dalia Castel, Nella Magen Cassouto, Matteo Danesin, Maurizio Franzoso, Tarin Gardner, Yamilé Barcelò Hondares, Carlo Linciano, Sergio Lovati, Paula Luttringer, Mario Maccione, Marcello Mondazzi, Giorgio Palmera, Giovanni Sabatini, Ivo Saglietti, Livio Senigalliesi, Alessandro Vicario.

Continua la mostra in galleria fino al 20 aprile.

Con il contributo della Provincia di Milano



**Provincia
di Milano**



Maurizio Franzoso:
Person#7A7BE1

questi ultimi vivono infatti come in una prigione. I loro movimenti sono obbligati, costretti. Si devono muovere insieme, secondo file prestabilite, facendo



Radu Mihaileanu
con Giacomo
Poretti e Andrea
Dall'Asta

Il cinema s-confinato di Radu

*Giovedì 18 gennaio 2007, di fronte al pubblico del cineforum p. Guido Bertagna ha consegnato a Radu Mihaileanu, regista di *Vai e vivrai*, il Premio San Fedele. Mihaileanu ha dedicato il Premio alle madri presenti in sala e ha parlato poi ampiamente delle sue origini e del suo percorso artistico. Riportiamo di seguito alcune sue dichiarazioni.*

Sono nato e... diventato

Innanzitutto desidero ringraziarvi amici del San Fedele, perché è grazie a voi che ricevo questo premio meraviglioso. Trovo molto difficile, e anche un po' pretenzioso, parlare del mio percorso artistico. Vi dirò però una cosa che nessuno sa ... un giorno sono nato. Ho avuto la disgrazia di nascere in Romania sotto una dittatura. E come tutti i miei concittadini rumeni ho immediatamente compreso che per sopravvivere occorreva reinventare lo *humour*. Era il solo modo, la sola possibilità di respirare. A questo proposito desidero raccontare una storia che forse molti conosceranno già. Per molto tempo Abramo non riuscì ad avere un figlio. Ma alla fine, al termine di un lungo cammino, la moglie di Abramo ebbe un bambino: Isacco. In ebraico Isacco significa *tu riderai*. Dunque una delle interpretazioni possibili di questa storia è che al limite della sofferenza non ci può essere che lo *humour*. Le persone non hanno il diritto di restare nella tragedia e nella sofferenza. Credo sia un insegnamento importante da trasmettere all'umanità. Certo, la mia condizione di ebreo e rumeno insieme mi ha permesso di accedere allo *humour* più facilmente.

Fuori e dentro... dal mondo

Sono il risultato di un *bug*: sono un regista ebreo-romeno che vive in Francia e che ha realizzato un film su di un cristiano etiope che va in Israele. Tutto questo è sufficiente per creare un *bug*. In tutti i miei film parlo dell'identità. Mio padre all'epoca della guerra si chiamava Morderai Buchman ed è stato arrestato e deportato in un campo di concentramento. È riuscito a fuggire ma ha dovuto cambiare il nome in Ion Mihaileanu perché i nazisti non lo arrestassero di nuovo. Dunque ha dovuto cambiare identità per sopravvivere. Così io ho ereditato questa "impostura positiva". In *Vai e vivrai* Schlomo fa la stessa cosa. In seguito, quando sono emigrato in Francia volevo essere francese, ma avevo un marcato accento e ogni volta mi prendevano in giro. Ho sempre avuto il desiderio di falsificare la mia identità e di essere un altro. Dopo la rivoluzione sono rientrato in Romania e mi era rimasto l'accento francese. A quel punto ho capito che non posso essere me stesso in nessun luogo. Per questo tutti i personaggi nei miei film sono in qualche modo al di fuori e al di dentro di un luogo. La loro casa è sempre sul limite, sulla frontiera... Penso che il fondamento di tutte le tragedie di oggi sia il rapporto tra ciò che si è in relazione con l'altro.

Quando Dio chiede ad Abramo di recarsi ad Israele, per noi non significa semplicemente andare in un Paese chiamato Israele, ma è risalire verso

se stessi, diventare migliori. Dio dice ad Abramo che occorre attraversare il fiume per risalire fino ad Israele. Perché un fiume? Forse perché l'acqua cambia in continuazione così come il nostro essere, come l'amore, i sentimenti, le idee. Perché il Mar Morto si chiama Mar Morto? Si chiama Mar Morto non perché non ci sono pesci ed è salato, ma perché non è alimentato da nessun fiume quindi non c'è ricambio d'acqua. Dunque Abramo per crescere deve continuamente attraversare nuove idee. Ma soprattutto deve unire la sua riva alla riva di fronte, deve quindi fondere il sé con l'altro. Per questo Dio gli dice: «Tu diventerai ebreo». Ebreo in ebraico vuol dire colui che trasmette delle idee, il tramite. Ecco perché è così importante unire il sé e





l'altro. Ed ecco perché questo è un momento terribile: la gente cerca di tagliare le rive e bagnarsi in acque morte.

Complesso... di colpa

Quando sono riuscito a fuggire dalla Romania e sono arrivato in Francia in un paese libero, mi sentivo un poco colpevole di essere sopravvissuto rispetto ai familiari e agli amici che erano rimasti. Allo stesso tempo loro mi trasmettevano una grande forza, dicendomi di restare e continuare ad andare avanti. Ma non posso paragonarmi a Schlomo. Prima di scrivere il soggetto di *Train de vie* avevo analizzato il tema della colpa che è molto frequente nei sopravvissuti dei campi di concentramento. Così quando ho interrogato gli etiopi per *Vai e vivrai* ho scoperto che c'era una somiglianza tra queste due colpe. Ci sono stati 4000 morti nei campi di concentramento in Sudan e quelli che erano sopravvissuti avevano avuto lo stesso senso di colpa. Dunque Schlomo ha un senso di colpa un po' complesso. È quello di aver abbandonato sua madre e di non essere tornato a cercarla, di mentire alla sua famiglia di adozione. Si domanda se la sua famiglia non lo ama perché è ebreo e orfano, mentre entrambe le cose sono menzogne; ma il senso più grande di colpa è che sua madre possa averlo punito perché ha ucciso indirettamente suo fratello.

Vai e vivrai... in Israele

Prima di girare *Vai e vivrai* molti mi spingevano a parlare del conflitto israeliano-palestinese. Ma la società israeliana è molto complessa ed è impossibile pensarla in bianco o nero. In *Vai e vivrai* ad esempio si vede che ci sono dei religiosi fanatici che non accettano ebrei etiopi, ci sono poi religiosi che sono moderati come il rabbino egiziano etiope che fa il *bar mitzvah* di Schlomo... Si tratta di una società occidentale all'interno di un contesto orientale. Chiaramente Israele vive anche quest'influenza orientale, dunque è una realtà molto complessa che non può essere schematizzata. Un altro problema che ho poi riscontrato è strettamente connesso alla distribuzione del mio ultimo film. C'è ancora una parte minima della società israeliana che ha difficoltà ad accettare gli ebrei etiopi. La vecchia classe politica ha impedito che il film venisse distribuito perché non amava si mostrasse con quale ritardo gli ebrei etiopi siano stati riconosciuti dagli israeliani. Oggi è difficile affrontare il problema della comunità etiope: esiste una minoranza ebraica molto potente, che tenta di trasformare il problema mascherandolo.

Simone Saibene

In Galleria - via Hoepli 3/b

lunedì 16 aprile, ore 18.00

Incontro con l'arte grafica dell'editore Tallone

Il mestiere del libro

Intervengono

Enrico Tallone, p. Eugenio Costa e Gianni Fodella



Presentazione dell'editore Tallone e dei libri usciti dalla sua prestigiosa stamperia di Alpignano (Torino). Sarà presente Enrico Tallone che, coadiuvato dai membri della sua famiglia, prosegue oggi l'opera iniziata dal padre, Alberto, a Parigi negli anni '30 del Novecento. Sarà l'occasione di una scoperta singolare: quella della "pura" arte

Frontespizio de
Il libro di Giobbe,
Tallone Editore
Tipografo, 1996

della stampa, secondo criteri ereditati dai grandi stampatori rinascimentali, dove la pagina, di austera, rigorosa bellezza, è frutto di un lavoro manuale in laboratorio, che integra il piacere dell'occhio con la raffinatezza delle scelte editoriali (classici antichi e moderni). Un breve filmato illustrerà le caratteristiche di questo lavoro prezioso. La parola competente di Gianni Fodella ne metterà in luce i caratteri più salienti. Saranno in visione alcune opere significative - grandi autori dell'antichità greco-latina e delle letterature europee - inclusa una recente ristampa del noto "Manuale tipografico" di Giovanni Battista Bodoni, il maestro settecentesco dell'arte della stampa, arricchito delle tavole illustranti i caratteri che da lui prendono il nome.



Giobbe vilipeso
dalla moglie e
flagellato dal
diavolo, dallo
"Speculum
humanae
salvationis,
Ausburg 1473.
Xilografie reincise
da G. Schialvino





Popoli alle radici di un cambiamento

Nel 1995 si svolse la 34ª Congregazione Generale dei gesuiti, un appuntamento fondamentale che, con cadenza più o meno decennale (la prossima Congregazione si terrà nel gennaio 2008), detta le linee generali del servizio della Compagnia a Cristo e alla Chiesa. Colpisce notare come, in quell'anno che, nel vorticoso succedersi di eventi epocali, appare a noi così lontano, in quel momento storico in cui l'Unione Sovietica si era da poco sfaldata, il mondo sembrava rinfrancato dopo la fine della guerra fredda, l'11 settembre era ancora una data come le altre e la parola «globalizzazione» circolava da poco, i gesuiti individuarono con lucidità alcune grandi sfide in cui oggi siamo pienamente immersi, non senza ansie e disorientamenti: gli squilibri tra Nord e Sud del mondo - tutt'altro che risolti dal «trionfo» del capitalismo -, i diffusi fenomeni di secolarizzazione in società di tradizione cristiana, l'incontro (e talvolta lo scontro) tra culture diverse a seguito dei processi migratori, il necessario ma non sempre facile dialogo tra le fedi (in particolare tra i monoteismi).

È soprattutto in questi «territori» che la Compagnia di Gesù ha deciso di spendersi. E nel ri-pensare la linea editoriale di Popoli, mensile internazionale e missionario dei gesuiti italiani, ci siamo ispirati a questo patrimonio di discernimento e di esperienza.

Ecco allora che promozione della giustizia, incontro tra culture, dialogo ecumenico e interreligioso diventano i «nomi nuovi» della missione, le più urgenti frontiere dell'annuncio del Vangelo, i pilastri su cui la nostra rivista si costruisce, mese dopo mese. Con il numero di gennaio si è profondamente rinnovata anche la grafica, più accattivante e moderna, più attenta all'uso delle immagini e alla loro efficacia comunicativa. Tra le numerose novità (che posso essere «scoperte» richiedendo due numeri in omaggio tramite il sito www.popoli.info o inviando un fax al n. 02.86352224), ci fa particolarmente piacere segnalare due. La prima riguarda un progetto promosso insieme alla Galleria San Fedele: ogni mese Popoli ospiterà un portfolio di immagini scattate da grandi fotografi, sul tema del lavoro «straniero»; a fine anno una mostra in Galleria presenterà le opere migliori. La seconda novità è relativa alla collaborazione fissa con Popoli di tre noti gesuiti, ciascuno autentico testimone-missionario nel proprio ambito di attività: Paolo Dall'Oglio, che vive in Siria, impegnato nel dialogo con l'islam, Silvano Fausti, biblista e scrittore, della comunità milanese di Villapizzone, e Fabrizio Valletti, la cui «terra di missione» è Scampia, alla periferia di Napoli.

Stefano Femminis
direttore di Popoli



Popoli - Marzo

Nel numero di marzo di Popoli trovate un'inchiesta sui mass media gestiti da immigrati in Italia, un reportage su un popolo indigeno messicano impegnato in progetti di sviluppo sostenibile, un'intervista sulla cooperazione internazionale con il vice-ministro degli Esteri, la storia della prima rabbina donna italiana, due commenti sulla scomparsa dell'Abbé Pierre e sul World Social Forum di Nairobi. Non mancheranno poi il consueto Pics fotografico (dedicato ai lavoratori della lava in una zona del Congo) e le rubriche di Silvano Fausti, Paolo Dall'Oglio e Fabrizio Valletti.

Cinema d'Africa, Asia e America Latina

La 17° edizione del Festival del cinema Africano, d'Asia e America Latina si svolgerà a Milano dal 19 al 25 marzo 2007 e costituisce un appuntamento ormai storico per gli appassionati del cinema del sud del mondo.

Tra le novità di questa edizione, accanto alle tradizionali sezioni del CONCORSO (Lungometraggi e Documentari "Finestre sul mondo"; Cortometraggi Africani; Documentari e *Non Fiction* Africani), il FUORICONCORSO riserva un'attenzione particolare ai registi italiani, e la sezione EXTRA presenta opere sui problemi degli immigrati in Italia.

La PANORAMICA SUL CINEMA AFRICANO propone un'ampia e significativa scelta di lungometraggi in 35 mm e in video della più recente produzione africana. Tra le *premières* in Italia: il film di Rachid Bouchareb *Indigènes* (Francia/Algeria), che denuncia l'emarginazione e lo sfruttamento delle truppe africane che combatterono per la Francia durante la II guerra mondiale; *O jardim de outro homem* di Sol de Carvalho, una storia di donne che lottano per la sopravvivenza a Maputo; *Africa Paradis* di Sylvestre Amoussou, commedia che immagina un mondo all'inverso, dove gli europei si battono per ottenere un visto e raggiungere il paradiso economico dell'Africa; *Red mistake* dell'etiopio Theodoros Tesom, film storico che ricostruisce la dolorosa guerra civile in Etiopia attraverso le vicende di Tamuru, uno studente che negli anni '60 sognava un futuro migliore per il suo paese.

Il Festival dedica inoltre un OMAGGIO A IDRISSE OUÉDRAOGO, uno dei più grandi registi africani, originario del Burkina Faso. Tra le sue opere ricordiamo *Yàaba* (1989), *Tiläi* (1990), che gli è valso il gran premio della giuria al Festival di Cannes del 1990, *Samba Traoré* (Orso d'argento a Berlino nel '93), *Afrique, mon Afrique* (1994) e *Le cri du coeur* (1996) e uno degli episodi di *11'09''01* (2001). Nell'ambito dell'omaggio saranno presentati tutti i film e le ultime produzioni televisive del regista.

MUSALSALAT- IL TERRORISMO IN TV è il titolo dello speciale che il Festival dedica al "fenomeno" delle musalsalat. In questi ultimi anni infatti si è parlato molto spesso dell'impatto del terrorismo islamico sui paesi occidentali, ma quasi mai dell'impatto destabilizzante che esso ha avuto sulla stessa società araba, né di come in alcuni paesi sia considerato un argomento tabù. Tuttavia negli ultimi anni, soprattutto nei paesi del Golfo, il tema degli attentati e delle relazioni con l'Occidente è stato portato

addirittura in televisione da soap operas televisive, le *musalsalat* appunto. A questo proposito, il Festival presenterà una selezione di produzioni televisive provenienti da Siria, Egitto e Giordania che condannano il fondamentalismo e kamikaze. Il festival presenta inoltre, in prima europea, il nuovo film del grande regista tunisino Nouri Bouzid, *Making of*, che racconta, per la prima volta sugli schermi arabi, la lenta e dolorosa trasformazione di un giovane tunisino in un pericoloso kamikaze. Il film ha vinto il Tanit d'Oro alle giornate del cinema di Cartagine lo scorso ottobre. L'attenzione al cinema dei paesi arabi continua con un'altra novità la sezione fuoricorcorso ARABICA che presenta una selezione di film recenti. Tra i titoli in prima italiana: *La tendresse du loup* del tunisino Jilani Saadi girato nei

bassifondi di Tunisi e *Vivantes* di Said Ould Khelifa che denuncia un fatto reale accaduto in una base petrolifera nel deserto algerino dove alcune decine di operaie sono state aggredite e violentate dagli uomini della base.



Questi i luoghi coinvolti:

Teatro Dal Verme (serata inaugurale)
Auditorium San Fedele - Multisala Arcobaleno (sala 1)
Spazio Oberdan - Cinema Gnomo
Espace Cinéma del Centre Culturel Français - Libreria FNAC

Per i film in concorso è prevista la presenza del regista.

Per ogni ulteriore informazione
COE - Centro Orientamento Educativo
02 6696258

www.festivalcinemaafricano.org
www.coeweb.org
email: festival@coeweb.org

Ricordando Ezio

(31 marzo 2006 - 31 marzo 2007) ...

Venerdì 30 marzo, ore 20.45

Auditorium San Fedele

Proiezione del film:

La destinazione

di Piero Sanna.

La proiezione sarà preceduta da un'introduzione del regista e di Maria Pia Pagliarecci, aiuto regista. Ezio Alberione collaborò alla sceneggiatura del film.

Le tematiche toccate dal racconto hanno un carattere di universalità, sono radicate nel profondo della natura umana; questo mi ha fatto pensare a collocare la storia in una dimensione archetipica: il viaggio che Emilio (il protagonista) intraprende dal continente alla Sardegna è un viaggio all'indietro nel tempo, alle radici della storia dell'uomo. Chiaramente ciò è da intendersi in senso simbolico: ritrovando cioè nelle situazioni, negli atteggiamenti della gente, nei paesaggi qualcosa che ci appartiene originariamente e antropologicamente. La

Barbagia è un luogo magico ed inquietante, che attrae e spaventa, sicuramente è il posto più vicino "fuori dal mondo" (Piero Sanna).

Sabato 31 marzo, ore 18.30

Chiesa di San Fedele

Celebrazione dell'Eucarestia

ore 21.00

Auditorium San Fedele

Compagnia Picciola

Angeli?

uno spettacolo scritto da Ezio Alberione
regia di Maria Pia Pagliarecci

gli angeli (?)

Mariano Furlani (*Angelo*), Jacopo Arioli (*Raffaele*), Claudio Autelli (*Gabriele*), Marco Boarino (*Ariele*), Luca Cassala (*senza nome fisso*), Ariele Giovanelli (*Michele*), Francesco 'Rasmo' Vicari (*Pierino detto 'Panico'*)

La vicenda. Sei ragazzi vivono insieme in un luogo che potrebbe essere una clinica o un collegio e sono accuditi da un assistente di nome Angelo. I sei sono *enfants terribles* ma anche affettuosi, tristi e allegri per un niente, comici e tragici nello stesso tempo, desiderosi di volare in alto ma spesso obbligati a rimanere con i piedi per terra, pieni di fantasia, ma con qualche difficoltà ad esprimersi. Come angeli a cui sono state strappate le ali. O come molti ragazzi di oggi...

Lo sguardo che questi ragazzi posano sul mondo scopre aspetti particolari della realtà e fa sorgere il sospetto che siano *angeli*, annunciatori e messaggeri di un nuovo modo di guardare le cose, che richiede il coraggio e la pazienza di prestare attenzione, lo stesso coraggio e la stessa pazienza che richiede l'amore.

Il testo presenta molti inserti letterari e teatrali per raccontare l'incanto e la sospensione di una disposizione esistenziale "angelica", sulla soglia".

Lo spettacolo è un viaggio nell'inquietudine dell'adolescenza, ma più in generale parla della condizione di tutti coloro che stanno sulla soglia della crescita, dei cambiamenti, della ricerca di senso e di amore...



Stagione teatrale 2006 - 2007

giovedì 19 e venerdì 20 aprile h 10.30

Il Teatro delle Briciole di Parma presenta

Siamo qui riuniti O della democrazia imperfetta

di Bruno Stori e Letizia Quintavalla



...un teatro che parla ai ragazzi di politica in senso alto, con il rigore della ricerca storica e la profonda leggerezza del riso e dell'ironia. Ma di quale politica si tratta?

Di quella illustrata dalla radice della parola, quella del senso etimologico, come la intendevano i greci: non la gestione della cosa pubblica o del potere, ma l'essere o il saper diventare cittadini autentici, protagonisti attivi e critici del luogo abitato dagli uomini: la polis.

Politici quindi, uomini all'altezza dell'identità di animali sociali, destinati dalla natura a superare la dimensione individualistica per affrontare coraggiosamente il rapporto con l'altro. Quell'altro che nel presente è sempre più spesso qualcuno che viene da lontano, da altre polis, da altri mondi, così differenti per lingua e per cultura.

È in questo orizzonte di senso che la politica è la protagonista assoluta di questo spettacolo. Condotta per mano dall'attore/guida in un ironico e istruttivo viaggio nel tempo che ha inizio dalla culla della democrazia, l'Atene di 2500 anni fa, il pubblico approderà sorpreso a un oggi carico di contraddizioni e disuguaglianze. Scoprendo (o riscoprendo) le tante imperfezioni, le storture, i camuffamenti delle democrazie del nostro tempo. Sarà curioso allora avvedersi di come la democrazia non sia una conquista acquisita, né d'altronde una sterile utopia, ma sia invece un tentativo in movimento, un'affascinante ipotesi di lavoro, una tensione ancora da agire. Tra i compagni di viaggio, un grazie particolare al greco Socrate, alla sua arte della parola come colloquio e percorso a due, come arricchimento interiore, di sé e dell'altro. E allo spagnolo Fernando Savater, che dopo Etica per un figlio ha gettato, con Politica per un figlio, uno sguardo ancora una volta acuto, penetrante, intenso, sul rapporto tra generazioni.

biglietto: € 6,50

ridotto per gruppi sopra i cinquanta € 5,50

6, 7 marzo 2007 h 10.00
compagnia Il Baule Volante - Ferrara
La Bella e la Bestia
Età: 6/12 anni
6,50 € (rid. 5,50 €)

27, 28 marzo 2007 h 10.00
Teatro del Piccione - Genova
A pancia in su
Età: 3/7 anni
5 €

19, 20 aprile 2007 h 10.30
Teatro delle Briciole - Parma
Siamo qui riuniti
O della democrazia imperfetta
Età: dagli 11 anni
6,50 € (rid. 5,50 €)

15 marzo 2007 h 10.00
Teatrino al Rovescio - Milano
La notte di Agata
Ovvero la vera storia della
Bambola di Carta e dei Sassi Miracolosi
Età: 5/8 anni - 5 €

17, 18 aprile 2007 h 10.00
Ferruccio Filippazzi - Bergamo
Un treno di perché
Età: 3/7 anni
5 €

Teatro San Fedele
Via Hoepli 3b - 20121 Milano
Tel. 02.86352.220/219
fax 02.86352.236

